

Sintesi

Le proposte di questo “Manuale per le riforme”

Legge di bilancio (Cap. 2)

Il dibattito sul Dpef è divenuto negli ultimi anni una sorta di partita di riscaldamento prima della finanziaria, la quale si è trasformata a sua volta in una sorta di legge omnibus. La nostra proposta è di trasformare il Dpef in un documento di poche pagine puramente quantitativo, concentrato unicamente sulla indicazione di saldi obiettivo e tetti di spesa per i vari settori interessati. La legge finanziaria deve invece recuperare il suo ruolo di strumento per la modulazione del bilancio. È possibile riformare la legge finanziaria e la legge di bilancio per dare maggiore possibilità di intervento allo strumento dinamico (la legge finanziaria) su quello inerziale (il bilancio). Particolarmente appropriata sarebbe la diffusa adozione della *sunset legislation* (la legislazione a scadenza), comportante la decadenza automatica delle leggi di spesa dopo un certo numero di anni.

Pubblica amministrazione (Cap. 3)

La produzione pubblica di beni o servizi – siano essi destinati al mercato oppure no – è inefficiente a causa dell’assenza di concorrenza, delle rigidità organizzative e dei rischi di cattura dell’amministrazione. È quindi urgente privatizzarne la gestione e la produzione, provvedendo contestualmente a liberalizzare i settori in cui sono attive imprese pubbliche o partecipate dalle varie articolazioni dello Stato. Per quel che riguarda i servizi di natura strettamente amministrativa – che per ovvie ragioni non possono essere facilmente delegati al settore privato – sono opportune varie riforme, che vanno dalla deministerializzazione della spesa all’introduzione di una serie di limiti allo *spoils system* (che dovrebbe riguardare essenzialmente i direttori generali dei

ministeri). Occorre inoltre proseguire lo sforzo di informatizzazione della PA, e introdurre elementi di flessibilità nei contratti pubblici, parificandoli a quelli del settore privato.

Fisco (Cap. 4)

Ridurre la pressione fiscale è, oggi, una priorità per l'Italia. La proposta dell'IBL è di introdurre un sistema di tre aliquote sul reddito personale (a una no tax area teorica media di 8 mila euro, seguirebbero scaglioni del 20 per cento fino a 20 mila euro, del 25 per cento da 20 a 70 mila euro, e del 33 per cento oltre tale soglia). In questa maniera, ogni categoria di contribuenti si troverebbe a pagare meno, e il sistema fiscale nel suo complesso subirebbe un appiattimento. All'abolizione dell'attuale, opaca struttura di detrazioni e deduzioni dovrebbe far fronte l'estensione dal 5 per mille all'1 per cento della quota di prelievo su cui il contribuente mantiene una facoltà di indirizzo diretto. Per quel che riguarda le imprese, si suggerisce di praticare un'unica aliquota Ires del 20 per cento; l'Irap verrebbe scomposta in un'addizionale Ires e in un contributo sanitario per le regioni. Allo scopo di favorire lo sviluppo del Mezzogiorno, il complesso inefficiente e distorsivo dei sussidi alle imprese verrebbe sostituito da una sostanziale esenzione fiscale per le imprese attive nelle regioni meridionali. Infine, proponiamo misure quali la riduzione di imposte indirette e accise, l'adozione di una aliquota unica del 20 per cento sui redditi da locazione, e ridurre i trasferimenti a piè di lista agli enti locali che mantengano partecipazioni ad aziende operanti su mercati formalmente liberalizzati.

Privatizzazioni (Cap. 5)

Restituire slancio alla stagione delle privatizzazioni è essenziale per il paese. Lo sforzo deve riguardare tanto la cessione degli asset patrimoniali dello Stato, quanto la partecipazione a imprese quotate e no. Per quel che riguarda i primi, una quota del gettito potrebbe essere utilizzata per finanziare un programma di aiuti temporanei alle famiglie bisognose, sostitutivo dei vari piani di edilizia popolare. Per quel che riguarda le partecipazioni alle imprese, l'uscita dello Stato (e delle sue articolazioni quali la Cassa depositi e prestiti, che andrebbe a sua volta privatizzata) è necessaria al buon funzionamento dei mercati liberalizzati, o alla liberalizzazione di quelli che non lo sono ancora. Infine, è opportuno l'abbandono di tutte le forme di *golden share* ancora esistenti o altri strumenti di controllo ultimo da parte dello Stato sulle imprese.

Liberalizzazioni (Cap. 6)

Un programma a 360 gradi di liberalizzazione dell'economia deve passare per numerosi provvedimenti *ad hoc* (per esempio sulle licenze dei taxi o i servizi idrici e postali). Meritano un'attenzione specifica quelli che, per la loro natura generale, hanno effetti sistemici. Va adottato, per esempio, un principio generale di separazione delle reti e delle infrastrutture ereditate dai vecchi assetti monopolistici, in modo da prevenire conflitti di interesse e comportamenti anticompetitivi nella loro gestione. Le autorità di regolazione indipendenti vanno razionalizzate e accorpate, ma al tempo stesso occorre garantirne l'autonomia dalla politica. È importante intervenire sui servizi pubblici locali, oggi di fatto sottratti alla concorrenza, in particolare impedendo una volta per tutte l'affidamento *in-house*. Una forma *sui generis* di liberalizzazione consiste nella semplificazione normativa e nell'introduzione di maggiore chiarezza e trasparenza nelle norme vigenti, anche per mezzo di *sunset clauses* che ne indichino la “scadenza”.

Sanità (Cap. 7)

Almeno due sono i nodi di importanza cruciale, con riguardo alla distribuzione delle responsabilità e delle competenze nel settore della sanità. Da un lato vi è la questione della revisione dei compiti e delle funzioni assolte dal sistema pubblico di protezione sociale. Dall'altro lato vi è la questione, alla prima intimamente legata, della ricerca di un nuovo modello di protezione sociale che integri e armonizzi in maniera funzionale ruoli e risorse dei soggetti pubblico e privato, entro il quadro delineato dalla progressiva riduzione dell'impegno statale e dallo sviluppo di una attitudine dei cittadini alla maggiore responsabilizzazione ed all'autotutela. Occorre, in quest'ottica, eliminare le sovrapposizioni (e le conseguenti duplicazioni di spesa) tra sanità pubblica e privata. È parimenti essenziale valorizzare l'iniziativa privata attraverso la promozione del ricorso a strumenti assicurativi o la partecipazione a fondi integrativi. Per migliorare l'efficienza complessiva del settore bisogna consentire una reale concorrenza tra strutture pubbliche e private. Per quanto attiene il settore pubblico, occorre adottare forme di separazione tra programmazione, finanziamento e gestione delle strutture erogatrici di servizi e prestazioni sanitarie.

Pensioni (Cap. 8)

I problemi attuali del sistema previdenziale riguardano essenzialmente la transizione infinita verso un sistema a piena capitalizzazione. Essi riguardano dunque tanto questioni di sostenibilità quanto di equità. I provvedimenti necessari da un lato a portare a termine la transizione, dall'altro a far fronte alla sfida di una società, contemporaneamente, più anziana e più sana sono i seguenti: aumento dell'età pensionabile (con eccezioni per i lavori davvero usuranti); estensione a tutti le tecniche di computo pro-quota previste da un sistema a piena capitalizzazione; applicazione dei coefficienti di trasformazione (proposti dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale nel 2005 per tenere conto dell'allungamento delle aspettative di vita). Per la previdenza complementare è urgente favorire l'accorpamento di fondi pensione ed abolire la Covip (la cui attività in questi dieci anni è stata dannosa).

Istruzione e cultura (Cap. 9)

Le modalità di finanziamento del sistema di istruzione vanno inquadrare in modo diverso tra il ciclo primario e secondario, da un lato, e ciclo terziario, universitario e no, dall'altro. Il finanziamento per la scuola andrebbe erogato in base a quote capitarie determinate in base al costo medio per alunno, parametrato al contesto territoriale e all'indirizzo di studio scelto, che viene assegnato alle istituzioni scolastiche e formative autonome, statali e no, in base agli iscritti. Per quanto attiene alle università e ai corsi post secondari, la proposta più coerente è quella di aumentare la quota di finanziamento privato con un sistema di prestiti agevolati per arrivare almeno ad un livello di parità tra investimento pubblico e privato. In entrambi i casi occorrono, come cornice, provvedimenti quali il conferimento della massima autonomia finanziaria e della responsabilità piena del reclutamento del personale. Va abolito il valore legale del titolo di studio. In relazione alle politiche culturali in senso lato, occorre sia valorizzare in modo più efficiente il patrimonio pubblico (attraverso una gestione “privatistica”), sia limitare il sostegno pubblico alle imprese culturali e ridurre le inefficienze.

Lavoro (Cap. 10)

La nostra proposta prevede un approccio in due fasi alla legislazione del lavoro. In una prima fase, occorre dare implementazione alla legge Biagi e suo completamento con la riforma del sistema degli ammortizzatori sociali e il raccordo scuola – lavoro (apprendistato di primo e terzo livello, placement

scolastico e universitario, certificazione dei contratti di lavoro, regimi di accreditamento regionali); ancora più urgente è la semplificazione del quadro normativo con abrogazione di almeno il 50 per cento della legislazione vigente. In una seconda fase, ipotizziamo una legge delega per il riordino dell'intera normativa all'interno di un Testo Unico allo scopo di unificare i tipi contrattuali e procedere a una modulazione delle tutele. L'idea è quella di una modulazione misurabile tuttavia non solo in funzione di indicatori astratti e predeterminati ma anche in sede di certificazione dell'assetto di interessi realizzato dalle parti. Per quel che riguarda la sicurezza sul lavoro, proponiamo di abolire l'Inail e rendere obbligatorio, per le imprese, stipulare polizze sulla sicurezza con le compagnie assicurative, sul modello Rc Auto.

Trasporti (Cap. 11)

Nel caso del trasporto aereo, la priorità è proseguire la liberalizzazione delle rotte e degli aeroporti. Questo implica ovviamente la privatizzazione di Alitalia, ma anche la privatizzazione delle strutture aeroportuali e il rifiuto di una specializzazione degli scali definita per legge. Il trasporto ferroviario è ancora lontano da un'autentica liberalizzazione: i passi indispensabili e urgenti sono la separazione della rete e la privatizzazione delle ferrovie. Anche i porti andrebbero privatizzati in modo da favorirne l'inserimento in un orizzonte competitivo. La mobilità su gomma resterà comunque centrale: servono, quindi, nuove infrastrutture urbane (come tunnel sotterranei) ed extraurbane (grandi bretelle o nuove tratte autostradali), la cui realizzazione va interamente demandata al settore privato. All'interno delle città, è possibile combattere la congestione attraverso tecniche di *road pricing* basate sulle condizioni effettive di traffico.

Energia e ambiente (Cap. 12)

Il maggior problema del settore energetico riguarda l'opacità e l'assenza di certezza dei meccanismi autorizzativi. Soprattutto nel caso del gas, oltre alla separazione della rete e degli stoccaggi, la realizzazione di condizioni concorrenziali non può prescindere dalla realizzazione di nuove infrastrutture. Dal punto di vista delle dinamiche di mercato, sia per il gas che per l'elettricità va ridotta l'estensione della componente tariffaria del prezzo. Nel caso dell'elettricità, questo implica una radicale revisione degli incentivi alle rinnovabili. Per rendere trasparenti i segnali di prezzo è anche urgente l'abolizione del Prezzo unico nazionale, mentre vanno confermati i poteri all'Autorità

dell’Energia in relazione alla remunerazione degli impianti Cip6. Va creato un piano concorrenziale e non discriminatorio per tutte le fonti, compreso il nucleare, il quale richiede una nuova cornice regolatoria e la ricostituzione delle competenze pubbliche necessarie a valutare un eventuale progetto. La normativa ambientale esistente è confusa e farraginoso e danneggia tanto le imprese quanto i fini ecologici. Un altro aspetto che andrebbe radicalmente modificato riguarda l’incertezza e la mancata uniformità delle norme.